

segue un altro metodo, per un altro tipo di verità segue un altro metodo ancora: sono tre *metodi* diversi. Proprio perché la ragione affronta l'oggetto secondo passi o motivi adeguati, sviluppando cammini diversi secondo l'oggetto (il metodo è imposto dall'oggetto!).

La ragione così non è anchilosata, non è rattappita come l'ha immaginata tanta filosofia moderna che l'ha ridotta a una sola mossa, «la logica», o a un tipo di fenomeno solo, una certa capacità di «dimostrazione empirica». È molto più vasta, la ragione; è vita, è una vita di fronte alla complessità e alla molteplicità della realtà, di fronte alla ricchezza del reale. La ragione è agile, e va da tutte le parti, percorre tante strade. Io ho esemplificato semplificando.

Così l'uso della ragione è una flessione della capacità che l'uomo ha di conoscere, la quale implica diversi metodi, o procedimenti, o processi, secondo il tipo degli oggetti; non ha metodo unico, è polivalente, ricca, agile e mobile.

Se non si tiene conto di questo fenomeno fondamentale si possono fare gravi errori. Gente esperta di un metodo filosofico o teologico, se pretende affermare una verità in campo scientifico, può incorrere nell'errore commesso da alcuni signori del Santo Uffizio con Galileo Galilei: esperti in esegesi teologiche hanno preteso far dire alla Bibbia quello che la Bibbia non aveva nessuna intenzione di dire, perché la Bibbia non voleva per nulla definire la struttura del cosmo, e parlava secondo la mentalità della gente del suo tempo; ciò che a essa premeva era affermare valori religiosi ed etici.

4. Un procedimento particolarmente importante

Immaginatevi Pietro, Giovanni e Andrea di fronte a Gesù di Nazareth: di lui conoscevano la madre, il padre e i parenti; con lui andavano a pescare, a mangiare. A un certo punto fu loro evidente che di quell'uomo si poteva dire: «Se non devo credere a quest'uomo, non